

La privacy è sacra. Violarla può anche costare miliardi

Si è parlato del cittadino e dei suoi diritti alla identità personale. Quando può avvenire la richiesta di risarcimento dei danni. L'esperienza di Marco Pannella

L'anno scorso, in piena campagna elettorale, una sezione del PCI di Torino decise di diffondere migliaia di volantini in cui si affermava che, negli anni Cinquanta Marco Pannella aveva avuto rapporti con Pacciardi, Borghese e altri golpisti. Negli stessi manifestini, si attribuiva al leader radicale la partecipazione, in gioventù e a nome delle Unità monarchiche, a vari assalti a sedi comuniste situate nel Sud Italia. Per la diffusione di una simile notizia — poi risultata assolutamente infondata — il giudice ha condannato la sezione torinese a risarcire il danno.

Alcuni anni prima, in occasione della campagna per il referendum sul divorzio, il comitato antidivorzista “usò”, per un suo manifesto, l'immagine di due ventenni — un lui e una lei — ritratti in un'atmosfera di tipo campestre. Diceva, la didascalia, una frase di questo tipo: ecco una giovane coppia felice, che non divorzierà mai. I due giovani (accesi divorzisti, non sposati, senza alcuna vocazione di tipo contadino) chiesero il risarcimento dei danni. Il magistrato diede loro ragione.

Ai tempi della trasmissione televisiva “TV 7”, fu deciso di dedicare una puntata al procedimento del gratuito patrocinio. L'inchiesta, intitolata “Alla clemenza della Corte”, fu montata con una successione di immagini (a passo ridotto, tipo comiche) che ridicolizzavano la difesa — sia pure non troppo diligente — da parte dell'avvocato incaricato del gratuito patrocinio. La Corte di Cassazione — giudicando quelle immagini lesive per la classe forense — si pronunciò per il diritto al risarcimento del danno subito dal legale.

Sono tre esempi, quelli riportati, saltati fuori nel corso del primo seminario nazionale, cominciato ieri a Genova, sul tema “I cittadini e il diritto alla identità personale. Organizzato dal centro “Piero Calamandrei” di Roma (area radicale) e dal “Centro studi e documentazione giuridica” di Genova (area laica e socialista), il convegno — che riprenderà questa mattina nei locali dell'associazione industriali — è stato introdotto dai docenti Mario Bessone e

Sulla stampa

Guido Alpa (autore, quest' ultimo, di uno studio sulla privacy).

Quali sono i confini dei diritti della persona? Quali i limiti alla libertà di stampa e al diritto di cronaca? Esiste un'immagine (non fisica, ma culturale e spirituale) che deve essere, tutelata dagli assalti, dalle deformazioni, dalle lesioni dei mezzi di comunicazione? Alpa e Bessone, parlando di quei tre recenti casi giudiziari, hanno indicato come, nel quadro dei diritti dei cittadini, sia stato introdotto, ma solo da poco, il diritto a quella identità personale che consente al singolo di inibire la diffusione di notizie erronee e diffamatorie, e di richiedere, contemporaneamente, il risarcimento dei danni sofferti: tutte le volte che le informazioni diffuse non rispecchino i principi morali, sociali, politici, religiosi nei quali l'individuo crede, e che dai mezzi di comunicazione siano stati invece travisati o artatamente alterati.

Così, se da un lato, oggi, la libertà personale va via via riducendosi per via della legge antiterrorismo — ha sottolineato Alpa — dall'altro lato, indubbiamente, stanno aumentando, per il cittadino, le chances sotto il profilo delle libertà private. E, se le sentenze emesse fino ad oggi non possono ancora costituire, come ha sottolineato Bessone, un orientamento giurisprudenziale, è certo, invece, come le stesse sentenze funzionino da indicatore di un possibile modello di tutela del diritto all'indennità personale.

Tra il pubblico di ieri (numerioso, anche perché, prima di questa sera, saranno intervenuti oltre una quarantina di relatori, compreso Pietro Rescingno, massimo giurista, oggi in Italia, ad essersi occupato di questi temi), c'era anche Marco Pannella direttamente interessato al seminario dopo la vicenda dei volantini torinesi.

Secondo Pannella, il risarcimento — in caso di danno all'immagine causato da un giornale o dalla tivù — dovrebbe essere cospicuo, addirittura di miliardi: la condanna al pagamento di qualche milione, infatti, non ha mai spaventato — a parere del leader — alcun direttore di testata.

L. F.

(Il Secolo XIX 22/III/1980)